



Periodico del Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
settembre 2009

Bivacco sotto la Rocca

anno XVI
numero 3 (LXIII) - 2009

EPPURE QUALCOSA RESISTE...



In questo numero:

**EPPURE QUALCOSA
RESISTE...**

**SUL GHIACCIO IN
SICUREZZA**

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

RICORDO DI FABIO

PRESCHIISTICA 2009

**LE RAGAZZE
RACCONTANO...**

ANDAR PER MONTI

Sono tornato in montagna e ho rivisto le solite cime, rese ancora più affascinanti da un'estate esplosiva, da un sole festoso capace di riportarci a stagioni senza incertezze. Caldo in montagna a quote relativamente basse, caldo sui sentieri, caldo sulle rocce...un caldo reso ancora più forte dal venir meno di qualsiasi pietosa folata di frescura.

Un'estate festosa ma a volte intristita da notizie di amici della montagna che sono scomparsi nella loro ultima salita alla vetta. Un'estate piena di colori, esuberante di verde, deludente per chi viene in montagna con intenti predatori (pochissimi funghi!!!). Già alle prime luci dell'alba si preannuncia un regalo continuo di luce e di sole e allora ti senti già in quei momenti parte di una bellezza che non esige necessariamente coraggiosi exploit alpinistici. In fondo, queste considerazioni si attagliano a tantissimi amici, il cui rapporto con la montagna va dalla contemplazione della sua smisurata bellezza alla ricerca di nuove "imprese" sulle vette che ci stanno intorno.

Con alcuni soci siamo saliti sulla cima dello Jôf di Miezegnot e lassù è ancora ben salda la targa che abbiamo dedicato nell'estate del 2005 a Giovanni Paolo II, il grande alpinista della Montagna e dell'Eternità. Ci ha colpito uno strano contrasto; come una sorta di pavimento sotto il biancore della roccia a cui è affissa quella targa, si stende una compatta pavimentazione di sterco, che ha reso poco fruibile la gioia della cima. Eppure sopra quel pavimento c'è quella targa, quel riconoscimento a una persona tanto straordinaria e luminosa che sottolinea come questo mondo così decadente e volgare non è abbandonato a se stesso. C'è sempre qualcuno che a rischio di sporcarsi ha il coraggio di ricordare la nobiltà dell'uomo, la sua grandezza, il suo immortale destino.

Senza questa convinzione la vita incomincia a diventare, come diceva il grande filosofo francese Jean Paul Sartre, una *passione inutile*.

Incomincia a chiudersi una stagione, le giornate si accorciano, gli splendori dell'estate lasciano posto all'invadente pesantezza di nuvolaglie impazienti. Come ha affermato l'indimenticabile Julius Kugy continuiamo con coraggio e fede, con il cuore sempre in alto, dovunque vorrà portarci quella mano che ci guida con amore.

Marco Martinolli

SUL GHIACCIO IN SICUREZZA

Il 30 giugno si è concluso il Corso Ghiaccio di base - AG1/2009 - organizzato dalla Scuola Isontina di Alpinismo.

Fa un po' sorridere ma quest'anno, a dire il vero, di ghiaccio ne abbiamo visto ben poco...

Il motivo è presto detto: l'attività annuale della Scuola è pianificata a gennaio e per il Corso Ghiaccio era stato scelto giugno, visto che dalle nostre parti si presentano le condizioni migliori per svolgere tutto il programma pratico; nessuno però poteva immaginare che quest'inverno e questa primavera sarebbero stati i più nevosi degli ultimi cinquant'anni!

Se poi ci mettiamo anche il fatto che una delle uscite è stata in parte osteggiata dal maltempo, ne è risultato un programma leggermente ridimensionato.

Poco male perché, per ripetere qualche manovra e vedere un bel "postone", di comune accordo con gli allievi, è stata organizzata una gita di fine stagione, svoltasi in Val d'Aosta al primo week-end di settembre, avente per meta una delle cime del monte Rosa, la facile Punta Castore, 4221m, dove il ghiaccio proprio non mancava e le temperature erano tutt'altro che estive.

Veniamo ad una sommaria descrizione dell'andamento del Corso.

Si sono svolte dieci lezioni teoriche, alcune supportate da proiezioni digitali di buona qualità, e sette giornate in ambiente, così ripartite:

Un'uscita in falesia, per ripassare alcune manovre di corda, e tre fine settimana in montagna, di cui uno in Alpi Giulie, uno sulla Marmolada e l'ultimo sugli Alti Tauri, nel gruppo del Glockner.

In Alpi Giulie, nella conca del rifugio Pellarini, sono state spese alcune ore per esercitarsi con l'A.R.VA; la cosa ha avuto molto successo, vista la poca propensione degli alpinisti al suo utilizzo.

Prima della salita alla Sella Nabois, abbondantemente innevata, si erano allestiti un paio di tiri di corda sul ripido Canale delle Vergini (crepacciato!), ma il terreno è stato abbandonato molto presto causa pericolo di caduta sassi, dall'alto delle pareti ormai riscaldate dal sole. Alla base del canale l'altezza della neve sfiorava ancora i quattro metri.

Nel fine settimana successivo ci siamo spostati in Dolomiti, rivedendo le varie progressioni e le manovre di corda, salendo la Marmolada (3342 m) per l'ormai addomesticata ed affollatissima via normale.

Le attrezzature che da qualche anno aiutano il superamento del canalino roccioso (innevato), hanno facilitato molto la frequentazione del monte, ma qualcuno sale ancora con le idee un po' confuse su come agire senza arrecare disturbo agli altri ... *tanto me ciapo pel cavo!*

Applausi a scena aperta per alcuni scialpinisti che, saliti con noi, sono scesi per il ripido scivolo nord (50°), peraltro in condizioni ideali; qualcuno del gruppo non credeva ai propri occhi!

(continua a pag. 4)



Esercizi di autoarresto (archivio Scuola Isontina di Alpinismo).

QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

18 maggio 2009

Definito il programma della Festa dello Sport, da sabato 30 maggio a martedì 2 giugno. Organizzazione di un gazebo e programmazione di un'uscita sul Carso monfalconese guidata da Roberto Iurissevich, specialista in materia militare e da Diego Borghese, esperto in sentimentistica.

Definita la partecipazione all'Assemblea dei Delegati, che si terrà a Lecco, cui parteciperanno il presidente Martinolli e il consigliere Furlan.

8 giugno 2009

Relazione del Presidente sull'Assemblea dei delegati del 23-24 maggio con due temi principali: Medicina e montagna, Assicurazioni.

Relazione sulla Festa dello Sport che ha avuto esito positivo.

Definizione di due serate culturali: proiezione di un filmato su Tiziana Weiss e di una serie di immagini digitalizzate sull'Islanda.

Ricerca di candidati per il nuovo Consiglio Direttivo che verrà eletto nell'Assemblea di novembre.

Proposta di acquisto di un nuovo computer da utilizzare per grafica, fotografie e filmati: viene demandato al presidente l'incarico di cercare preventivi.

Ribadite le normative che regolano le attività alpinistiche dei singoli soci come da circolare n° 6 del notiziario "Lo Scarpone" - maggio 2009.

29 giugno 2009

Contatti con alcuni soci per le candidature alle cariche sociali ed invito agli stessi di intervenire nella seduta del CD del 7 settembre p.v.

Sospensione per il periodo estivo delle proiezioni in sede che riprenderanno con il mese di settembre.

ULTIMO APPELLO

Chiediamo la disponibilità ai soci volontari di candidarsi per il rinnovo delle cariche sociali (triennio 2010-2012), che si terranno nel prossimo mese di novembre.

A vent'anni dalla scomparsa cinque testimonianze di compagni di cordata

RICORDO DI FABIO

Sono trascorsi ormai trent'anni dalla salita al monte Agner che ci vide, per la prima volta, compagni di cordata, siamo nel lontano 1979, dopo tante letture e tanta palestra sul Carso finalmente affrontiamo una vera Montagna. Malgrado il maltempo la gita nell'amata Frasséné rimarrà per me una bellissima esperienza ed oggi, ripensando alla semplicità delle nostre escursioni di allora, comprendo che è trascorso il periodo della nostra giovinezza. Ci bastava una montagna, una cena da preparare, un amico con cui discutere e condividere delle esperienze per assaporare la libertà di vagare fra i monti con le nostre ipotesi di futuro nella testa per essere felici ed appagati.

Abbiamo poi condiviso la passione per le cime in tutte le stagioni ed in ogni condizione meteorologica. Ti ricordi il mal tempo sul Grossglockner? Quanto freddo, ... in luglio! Che contrasto con la bella giornata che abbiamo trascorso assieme salendo la Direttissima della Cima delle Cenge, sole, roccia compatta e tanta allegria. E lo spigolo nord del Pizzo Badile, ricordi come pesavano gli zaini su quella lunga ed impegnativa salita? Il tuo in modo particolare, il peso rendeva difficili gli arditissimi passaggi sul granito. Ma cosa nascondi lì dentro? Hai aperto lo zaino in una piazzola di sosta e, mentre cercavamo qualche corroborante alimento, ecco spuntare pigiama, pantofole, tovaglie da bagno e tutto quanto un *gentleman* deve sempre portare con sé. Anche su una via di roccia di 800 metri e di IV grado. Oggi ho ben presente quella fredda notte al rifugio Marinelli in attesa della partenza per la cima del Coglians, ti

sei affacciato all'esterno ed hai esclamato: "Ragazzi, minaccia bel tempo!". Frase che condensava perfettamente il nostro animo combattuto fra il rimanere al tepore del sacco a pelo e l'uscire nella gelida alba per iniziare la salita. Ricordi la parete di neve nei pressi della forcella Falzarego che, nella nebbia totale, volevamo scendere con gli sci, quando ci siamo accorti che proprio lì arrivava un'ardita via ferrata, forse troppo ripida per essere discesa con gli sci da alpinismo? Quella gita ebbe una conclusione amara: infatti sulla strada del ritorno fummo investiti e, dopo una paurosa carambola, gettati fuori strada. Di quei terribili secondi ricordo la tua mano che lascia la presa del volante per trattenermi al sedile in attesa dell'impatto e dopo l'urto mi aiutasti a scendere dai rottami della tua Delta nuova distrutta. Avevo la tremarella e tu immediatamente ribattesti "beh, almeno gli sci sono intatti, domenica prossima andremo....".

Non arrampichiamo più insieme da vent'anni, ma ancora spero sempre che... "minacci bel tempo".

Rosario Lo Cascio

Durante questi vent'anni, per quanto mi riguarda, non ho mai avuto difficoltà nel richiamare alla memoria le esperienze che ho condiviso con Fabio. Egli continua ad essermi presente in innumerevoli occasioni e mi trovo molte volte a pensarlo, ad immaginare i suoi atteggiamenti e le sue reazioni. Il motivo di ciò io credo sia che, durante la sua vita, Fabio abbia veramente voluto bene alle persone che hanno avuto la fortuna di frequentarlo. Le sue qualità umane, tangibili e davvero uniche, si concretizzavano nell'amicizia che dimostrava stando assieme. Tante belle giornate in montagna, vissute con entusiasmo ed allegria. Non riesco a ricordare una sola volta Fabio maldisposto verso gli altri, ma sempre premuroso e comprensivo. È stata un'amicizia che è andata comunque oltre all'interesse sportivo delle attività in montagna. L'amicizia di un uomo intelligente, mite e dolce di cui sento la mancanza. Il ricordo vivo e prezioso però rimane ed in questo, spesso, trovo un momento di serenità.

Renato Radolovic

Di Fabio ricordo il suo grandissimo entusiasmo per la montagna, era sempre pieno di nuove idee e progetti che ti proponeva e ti rendeva partecipe, non c'era fine settimana che non ti contattava per fare qualcosa; ricordo le serate a casa di Gianpaolo passate a sfogliare le guide alla ricerca di itinerari.

Ho fatto con lui molte salite alpinistiche e scialpinistiche, ma la mia mente mi porta all'estate 1985 quando insieme abbiamo trascorso 5 splendidi giorni nel massiccio del Monte Bianco; abbiamo salito con grande gioia la via Ottoz all'Aiguille Croux, la cresta di Rochefort, e la cima del Monte Bianco per la normale francese.

Claudio Fava



Fabio Miniussi impegnato su una via dolomitica (archivio Rosario Lo Cascio).



Fabio Miniussi poco sotto la vetta del Coglians nell'aprile del 1980 (archivio Rosario Lo Cascio).

Fabio era una persona che amava profondamente la montagna e la viveva intensamente in tutti i suoi aspetti.

È stato per me più che un amico. Con lui ho trascorso dei momenti bellissimi e intensi, si andava a fare sci-alpinismo e si arrampicava insieme in cordata. Non dimenticherò mai quando mi ha fatto fare da primo in alternanza sul bel diedro sopra la Cima del Lago vicino al rifugio Scotoni.

Fabio, oltre che vivere la montagna, voleva trasmettere agli altri le emozioni e le gioie che provava. Mi ricordo sempre il suo essere sempre positivo, ottimista anche quando la giornata era grigia e non prometteva niente di buono, lui vedeva sempre una luce....."Guarda! Vuoi vedere che schiarisce!".

Era un uomo sempre sereno e sicuro di sé e queste sue qualità le condivideva con gli amici.

La mia amicizia con lui ha significato tanto per me e ne conservo il ricordo nel mio cuore: mi ha aiutato a crescere a livello umano e sportivo.

Paolo Scarpa

Il nostro mini-gruppo è nato in circostanze particolari: un deludente trekking al Monte Bianco di giovani (Renato, Moreno, Diego) e "vecchi" (Ugo) e il mio rientro dalla spedizione all'Everest. Ne è nato un singolare sodalizio tra vecchi (come me) e un po' demotivati (la morte di Tiziana) e giovani ed entusiasti. Fabio è arrivato un po' dopo. Me ne aveva parlato Mariuccia, la mamma, quando lui era ancora sotto le armi ad Aosta, come di appassionato di scialpinismo. Poi ci siamo incontrati e, assieme al polemista triestino Livio, siamo diventati un gruppo. Certo l'arrampicata, ma soprattutto lo scialpinismo. Fabio è stato per noi la cerniera con il CAI monfalconese (quello di Lucia, Barni, Graziano e altri e con le fugaci apparizioni di Florit), che noi tutti avevamo un po' tralasciato per diversi motivi. Ma soprattutto è stato il motore della nostra attività: verso i fine settimana, spesso tardi quando i più se ne andavano a letto, si faceva vivo con il "che si fa?" oppure con precise proposte per il prossimo week-end. A volte le proposte erano ardite e un po' velleitarie, ma tanto "che ci vuole? si può fare!". E così si andava sui monti di casa, ma anche in Austria e Svizzera piuttosto che nel gruppo del Bianco o dell'Oberland. Non mancavano le polemiche, con Livio innanzitutto, ma anche con me che gli rimproveravo un eccesso di fiducia e una scarsa considerazione per le reali possibilità di tutti. Ma di quanto fosse il vero motore del nostro incredibile sodalizio me ne sono reso conto con la sua scomparsa. Certo gli impegni familiari di alcuni, lavorativi di altri, l'ascesa semi-professionale di uno, ma la realtà è che il cuore, la costante passione, "l'inossidabile" determinazione di Fabio venuti meno hanno rappresentato la fine di questa meravigliosa stagione. Delle sue proposte una, quella di una settimana sci alpinistica nel Delfinato, è rimasta inevasa. Se mai la realizzerò, sarà totalmente dedicata a lui.

Gianpaolo Zernetti

(segue da pag. 2)

L'ultima uscita ci ha visti salire all'Oberwalderhütte (2973 m), sopra al ghiacciaio Pasterze, ed impegnarci per un intero pomeriggio nei recuperi e nelle manovre di corda. Bella serata allietata dalle note della chitarra di Sandra, con la speranza che il giorno dopo le condizioni meteo fossero almeno discrete.

Non è stato così, nuvole basse impedivano la visibilità e perciò la salita prevista è stata accantonata, con la speranza di recuperare la giornata persa in un'uscita successiva, quella svoltasi in Val d'Aosta, appunto.

Ci ha fatto piacere sapere che un allievo, subito dopo la fine del Corso, ha intrapreso dei facili itinerari oltre i 4000 m, salendo con soddisfazione alcune delle cime nel massiccio del Rosa; "ho visto delle cose da far impallidire" - ci ha detto - "ora capisco come succedono certi incidenti, dettati dall'ignoranza e dalla superficialità, altro che sfortuna, problemi tecnici o MONTAGNA ASSASSINA!"-

L'appuntamento per i soci è con i prossimi corsi organizzati dalla Scuola.

Scuola Isontina di Alpinismo



dal 2 ottobre

**GINNASTICA
PRESCISTICA**



**Palestra
della Scuola Elementare
"E. Toti" di Via Romana**

martedì e venerdì

1° turno dalle ore 19.00 alle 20.00

2° turno dalle ore 20.00 alle 21.00

Un ringraziamento particolare al Comune di Monfalcone che ha contribuito in modo tangibile per i festeggiamenti del 60° anniversario della nostra Sezione.

LE RAGAZZE RACCONTANO...

La nostra prima gita è stata quella trascorsa il 15 marzo sul Carso Isontino. Siamo partiti da Monfalcone all'alba (di domenica, le otto per noi sono alba!) e ci siamo divisi in gruppi che avevano come riferimento un accompagnatore. Abbiamo fatto un cerchio dove, per imparare a conoscere i tanti compagni di escursione, ognuno di noi faceva un gesto dicendo il proprio nome. L'accompagnatore Roberto prima ci ha fatto ridere con l'eroico" gesto dell'ombrello e poi ci ha raccontato cose molto serie sulla prima guerra mondiale. Siamo partiti alla volta della Quota Toti, andando verso la cima di Pietrarossa, poi ci siamo diretti alla Gorjupa Kupa. Durante la strada abbiamo cercato di risolvere un crimine: una cerva, morta presumibilmente per cause naturali, alla quale era stato strappato il collo. Wow!! Siamo passati in una grotta artificiale costruita in tempo di guerra come eventuale rifugio. Abbiamo sostato anche al lago di Doberdò per uno spuntino, ma siamo rimasti delusi perché il lago era pieno di canne e non d'acqua. Tullio ci ha parlato della fauna e della flora di questo ambiente. Giunti alla fine della gita siamo andati sulla Rocca di Monfalcone. Lì abbiamo visitato la nuova esposizione che sarebbe stata inaugurata il sabato successivo.



Archivio Gloria Patrocchi

La nostra seconda escursione si è svolta domenica 19 aprile. La lontananza del punto di partenza dell'escursione (Basovizza) ci ha costretti a fare un piccolo viaggio in treno e poi in autobus, dove un terribile autista, pirata della strada, ci faceva perdere l'equilibrio a ogni curva o frenata. Giunti a Basovizza, seduti su dei tronchi abbiamo fatto lo spuntino prepartenza. Sempre lì abbiamo fatto il solito cerchio e questa volta, per presentarci, abbiamo imitato un animale. Ci sono stati molti canguri, ma il resto degli animali è stato originale. L'animale che ci ha sorpreso maggiormente è stato l'uccello delle tempeste ideato da una ragazzina. Dopodiché ci siamo avviati passando vicino all'Osservatorio Astronomico.

L'accompagnatore Cesare ci agevolava la passeggiata tirandoci su lo zaino. Colpito dalle nostre angeliche vocine, ci ha soprannominate "BABE" e noi l'abbiamo accusato di lesa maestà.

Poi, siccome alla riunione avevamo parlato delle piante della landa, ci siamo soffermati a osservare degli arbusti e abbiamo scoperto che in certe piante c'è la distinzione dei sessi. Le piante femmina, infatti, avevano le bacche, mentre i maschi no. MADRE NATURA CI SORPRENDE OGNI VOLTA !!!! Poi abbiamo ricominciato a camminare e a salire, ed ancora ci

siamo fermati a distinguere vari tipi di alberi. Uno che aveva le foglie ondulate l'abbiamo soprannominato "Rustico" come le patatine.

Fedra e Noelia

Noi del gruppo B siamo pronti per raggiungere il lago Bordaglia, subito ribattezzato "brodaglia".

Durante il viaggio in corriera c'è qualche giramento di stomaco sia nelle file dietro sia in quelle davanti, ma con opportune pause si affronta ogni curva.

Scesi e vestiti per la partenza, tutti in cerchio, gli "animali" del gruppo B fanno le presentazioni e poi si parte. Attraversiamo un torrente, passando sopra ad un ponte semicrollato.

Superato questo piccolo ostacolo, ci mettiamo in marcia lungo il sentiero: molti di noi lo percorrono cercando la risposta ad un indovinello proposto da Emanuele. E, dopo quello, altri indovinelli vengono fuori, così mettiamo in moto il cervello oltre che le gambe.

Alla casera Bordaglia alcuni vanno a riempire le bottiglie alla fontanella sopra una vasca di acqua gelata. Con nostro grande stupore ci accorgiamo che sul fondo della vasca ci sono grandi pesci ed anche numerosi!

Finito di merendare, ci rimettiamo in cammino verso il lago Bordaglia dove incontriamo un povero tritone che sopporta tutte le nostre fotografie e le nostre emozionante carezze.

A parte qualche piede affondato in acqua e fango tutto va per il meglio.

Tornati alla corriera, per fortuna avevamo i vestiti di ricambio per non dipingere di marrone i sedili.

Durante il viaggio di rientro c'è anche chi è riuscito a dormire nonostante il fracasso delle ultime file!

Margherita e Matilde



Archivio Gloria Patrocchi

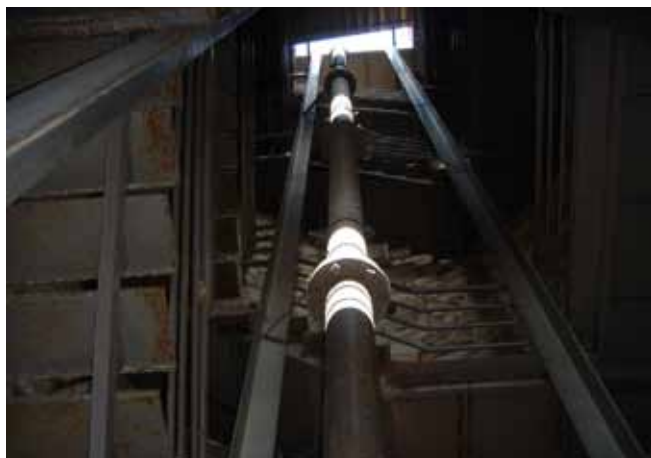
La Sezione e il Gruppo Accompagnatori A.G. ringraziano sentitamente la Fondazione della Cassa di Risparmio di Gorizia per il generoso contributo concesso in favore delle attività del gruppo giovanile.

ANDAR PER MONTI

A fine settembre verranno a farci visita gli amici della sezione di Millstatt (programma a fianco) cui seguirà una discesa nella **grotta del Paranco** sul Carso triestino, programmata dai nostri speleologi.

Bellissimo e interessante risulterà l'ambiente più vasto della cavità (40 m di lunghezza per una larghezza che varia dai 10 ai quasi 15 m), dal cui soffitto pendono lunghi ed esili cannelli ed imponenti gruppi di colonne che sembrano sostenere la volta. Un'uscita, assieme al Gruppo Manutentori Sentieri, ci permetterà di valutare e capire l'importanza per gli escursionisti, quando percorrono un qualsiasi sentiero in montagna. Esercizi di pulizia e rifacimento della segnaletica su un **percorso carsico** renderanno diversa quest'escursione. La località della tradizionale **multigita**, che coinvolgerà tutti i soci, giovani, non giovani, camminatori, alpinisti e rocciatori verrà stabilita in uno dei prossimi consigli direttivi. Percorreremo, poi, sospeso tra il mare e il Carso, la parte centrale del Sentiero Kugy nel tratto **Opicina - Aurisina**, osservando la folta vegetazione di pino nero, di querce e di essenze mediterranee, ammirando i panorami dalle vedette Italia, Slataper, Liburnia e Weiss, soffermandoci nel santuario di Monte Grisa e nelle chiesette minori di S. Maria della Salvia e di S. Rocco, ricordando la storia romana nella villa di Aurisina.

Un'altra discesa in una cavità scoperta nel novembre del 2004 durante i lavori per la realizzazione della Grande Viabilità Triestina, ci troverà al cospetto di uno dei fenomeni carsici più importanti dal punto di vista geologico e morfologico: il nome di **Grotta Impossibile** sta ad indicare la sua inaccessibilità e la scarsa probabilità di trovare un sistema ipogeo così imponente. Infine, e siamo in novembre, una **gita di chiusura**, anche questa in località da destinarsi, darà l'addio al calendario 2009, pronti però, con rinnovato entusiasmo, a proporre nuove escursioni e a ricominciare il nostro peregrinare in montagna.



L'interno della vedetta Liburnia, torre piezometrica austriaca dell'acquedotto ferroviario (1856) (archivio Flavio Cucinato).

X incontro

CAI Monfalcone - ÖAV Millstatt

26 settembre: Monte Nanos

27 settembre: Monte Ermada

26 settembre

ore 9.00: incontro al parcheggio dell'Area Verde e partenza per Ferneti - Sesana - Radzrto

ore 10.15: salita al monte Nanos (1262 m) per la "Via del Naso" - Vojkova koča (1240 m - pranzo al sacco o in rifugio). Ore 2.00

ore 13.00: partenza per il rientro a Radzrto

Dislivello: 700 m circa

Tempo di percorrenza: ore 4.00

Difficoltà: E

ore 20.00: cena presso un agriturismo locale



27 settembre

ore 8.15: ritrovo a Monfalcone (area Verde) e visita alle foci del Timavo

ore 10.30: Ceroglie (loc. Adventure Park)- Monte Cocco - Monte Ermada - Grofova jama

ore 13.00: pranzo al sacco; visita guidata della grotta (entrata 2 € circa)

ore 16.00: fine escursione e commiato dagli amici austriaci

Dislivello: 200-250 m

Difficoltà: T

BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7
Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.org

internet: www.caimonfalcone.org

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Flavio Cucinato e Rino Muradore

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Marco Martinolli, Scuola Isontina di Alpinismo, Rosario Lo Cascio, Renato Radolovic, Paolo Scarpa, Gianpaolo Zernetti, Claudio Fava e Alpinismo Giovanile

Arrivederci al prossimo numero...